

# IMMAGINI E ANEDDOTI SUL PRIMO SVILUPPO LANIERO CASENTINESE OTTOCENTESCO E SULLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI DEL LANIFICIO DI STIA

Claudio Grisolini

Il mio contributo vuol essere un percorso tra immagini e aneddoti meno noti o ancora sconosciuti dello sviluppo industriale, sociale ed economico in Casentino, tra i paesi di Stia e Soci, sviluppo che portò uno straordinario grado di modernità e ricchezza. Le mie ricerche, tutt'ora in corso e non ancora concluse, si svolgono principalmente nell'archivio del lanificio di Stia e in quello della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai del medesimo lanificio, entrambi non inventariati: in questa sede presento alcuni primi risultati e una serie di fotografie, significative testimonianze del livello di industrializzazione raggiunto in questa zona del Casentino.

Si parte dagli anni 1830-31 con l'inizio dell'industrializzazione laniero tessile ad opera di Marco Ricci a Stia, primo in Casentino (ma probabilmente primo anche nella Toscana Granducale) ad introdurre i rivoluzionari macchinari automatici di filatura fatti venire dal lontano Belgio; essi erano mossi da centrali idrauliche alimentate dalle acque del torrente Staggia, già da secoli utilizzate dai lanaioli locali per muovere e alimentare mulini, gualchiere, purghi e tinte<sup>1</sup>. Di lì a poco, circa negli anni 1834-35, anche i fratelli Beni, cognati del Ricci e già proprietari di una cartiera, importarono analoghi macchinari, emulando il cognato e dando vita ad un altro lanificio sempre a Stia.

Nella più antica delle immagini, risalente al 1865 circa, abbiamo una veduta di queste prime strutture industriali laniere in Casentino e forse nel Granducato (Figura 1). Marco Ricci impiantò a Stia sul torrente Staggia in lo-

---

<sup>1</sup> GISELDA LANDI, *Catene rosse e Leone rampante*, Stia, Edizioni Fruska, 2009, p. 127. LUIGI SERRISTORI, *Statistica del Granducato di Toscana opera del Colonnello Conte L. Serristori*, Firenze, nella Stamperia Granducale, 1837, p. 54.

calità oggi detta La Tintoria (Figura 2) le prime macchine industriali mosse dalla forza idraulica. L'impresa del Ricci divenne dunque subito grande: da documenti del tempo risulta che nella sua fabbrica erano impiegati giornalmente 260 operai e si lavoravano all'anno più di 70.000 libbre di lana, realizzando da 200 a 300 pezze di panno (Figura 3). A seguito di frane e conseguenti danni economici, negli anni 1841-43, il Ricci abbandonò La Tintoria e trasferì tutte le macchine in località La Gualchieraccia sempre sul corso dello Staggia ma più a valle: la sede attuale (Figure 4, 5 e 6). Il toponimo Gualchieraccia testimonia una straordinaria continuità nel tempo di attività di lavorazione della lana per mezzo di energia idraulica<sup>2</sup>. Da questo momento in poi i riconoscimenti per la qualità dei panni e l'ottima organizzazione della lavorazione non mancheranno, alcuni dei quali meno noti: nel 1837 il Granduca concesse una personale onorificenza ai lanifici Ricci e Beni a seguito di sua visita agli opifici, imitato poi l'anno successivo anche dall'Accademia dei Georgofili con due medaglie<sup>3</sup>. Già nel 1848, secondo la *Relazione sullo stato militare di Toscana* del 1861, il Ricci fu ammesso alla fornitura di panni per l'esercito granducale, a fianco della manifattura del Lanificio Militare di Arezzo protetto e controllato dal Granduca stesso: ben prima dunque del 1854, come aveva scritto il Della Bordella nel suo volume sulla lana in Casentino<sup>4</sup>. A questo conseguì l'inizio o l'affermazione della cosiddetta 'prova del secchio' usanza arcaica ma senz'altro funzionale se praticata a Stia con continuità per quasi un secolo, metodo questo per controllare l'impermeabilità dei panni militari trattati che si è protratto fino alla prima metà del Novecento, e che alcuni vecchi operai amavano ricordare con enfasi: la 'prova' consisteva nel *tirare* (rovesciare energicamente) un 'secchio d'acqua' su di un taglio di panno steso su altro secchio più grande, nel quale non doveva caderne una goccia, né al momento del lancio dell'acqua per pressione né dalla stagnazione della stessa per assorbimento e gocciolamento. Questo serviva sì per superare la prova ma soprattutto a garantirsi il lavoro.

---

<sup>2</sup> Vedi il saggio in questo stesso volume: MORENO MASSAINI, *Le qualchiere in Casentino fra Medioevo ed età Moderna: dislocazione degli impianti, proprietà, tipologia e potenzialità produttive*, pp. 77-127.

<sup>3</sup> *Continuazione degli Atti dell'I. e R. Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, Dispensa Quarta del Vol. XVI, Anno 1838*, Firenze, coi tipi della Galileiana, 1838, pp. 201-247.

<sup>4</sup> *Relazione sullo stato militare di Toscana e rendimento di conti della corrispettiva amministrazione, dal 1° gennaio 1859 al 31 marzo 1860*, Firenze, Tipografia Tofani, 1861, pp. 43-45. PIER LUIGI DELLA BORDELLA, *L'arte della lana in Casentino. Storia dei lanifici*, Cortona, Calosci, 1984, pp. 94-95.

Altra novità emersa dalla ricerca è che i panni del Lanificio di Stia di Marco Ricci già nel 1854 furono scelti, insieme a quelli del Lanificio Pacchiani di Prato, per essere portati ed esposti all'Esposizione Internazionale di Parigi a rappresentare il Granducato di Toscana quale stato autonomo e indipendente<sup>5</sup>: fino ad oggi si credeva che la prima partecipazione dei panni del Lanificio di Stia ad una esposizione internazionale fosse nel 1867 come azienda rappresentante il Regno d'Italia, al tempo in cui l'impresa laniera era condotta da Ottavio e Adamo Ricci, rispettivamente figlio e bisnipote di Marco, notizia che va di conseguenza retrodatata<sup>6</sup>.

Gli anni '60 dell'Ottocento segnarono però grossi mutamenti: la Società del Lanificio di Stia si scisse nel 1860, dando vita a due diverse imprese, la Società Adamo e Ottavio Ricci, che continuerà per alcuni anni come Lanificio di Stia, poi rinnovata il 10 aprile 1866, e il Lanificio Giuseppe Bocci con sede a Soci (Figura 7)<sup>7</sup>. Fra il 1862 e il 1865 l'ingegnere forestale Carlo Siemoni fece costruire il ponte canale in stile romano (Figura 8) per far muovere la grande ruota idraulica a cassette, costruita dall'ingegner Hollingher nelle sue officine di Sant'Andrea a Rovezzano di Firenze, della potenza di 45 cavalli, mossa dalle acque dello Staggia e successivamente unita al Lanificio Ricci da un sistema teledinamico fatto di torri, di ruote e di cavi (Figure 9, 10, 11 e 12). Un'altra ruota simile, sempre dell'Hollingher ma più piccola, invece si trovava sul torrente Archiano e serviva al Lanificio Bocci a Soci.

Sempre per iniziativa di Adamo e Ottavio Ricci e di Giuseppe Bocci, cui si associarono altri imprenditori e possidenti, nacquero i primi istituti di credito e assistenza, come la Banca del Popolo a Bibbiena nel 1866 e poco dopo il Sotto-Comitato della Croce Rossa a Stia<sup>8</sup>.

In questo primo periodo venivano impiegate lane sia di pecore toscane e romane in purezza sia di incrocio di queste con le Merino Spagnolo-Sassoni e Rambouillet, dei signori Collacchioni e Trecci, Fantoni e Pallini, Siemoni

---

<sup>5</sup> *Esposizione dei prodotti naturali e industriali della Toscana nell'I. E. R. Istituto Tecnico per l'esposizione mondiale di Parigi*, «Il Buon Gusto», 17 dicembre 1854.

<sup>6</sup> P. L. DELLA BORDELLA, *L'arte della lana in Casentino* cit., p. 104.

<sup>7</sup> *Statuto del Lanificio di Stia*, 1851. P. L. DELLA BORDELLA, *L'arte della lana in Casentino* cit., p. 190. *Manoscritto a firma Adamo Ricci*, 1866, ex Archivio del Lanificio di Stia, Archivio Privato.

<sup>8</sup> Croce Rossa Italiana, *Bollettino della Associazione*, n. 6, Comitato Centrale, dicembre 1889, Roma, pp. 255-256. *La Banca del Popolo origine, costituzione, organismo Sua posizione in confronto degli Istituti di Risparmio e di Credito*, Firenze, Tipografia dell'Associazione, 1870, p. 355.

e Ponticelli, infine dei padri Camaldolesi; successivamente, negli anni di fine Ottocento si cominciò ad utilizzare lane australiane e sudamericane per migliorare la qualità del prodotti, tutto a decadimento della nostra tradizione pastorale e laniera casentinese (Figure 13, 14 e 15).

Questa apertura alla novità e al progresso, che si concretizzava nel velocizzare alcune fasi del ciclo produttivo, portò alla crescente richiesta di maestranze: all'inizio quelle specializzate arrivarono addirittura dalla Francia e dal Belgio assieme ai macchinari. Allo stesso tempo un aumento di maestranze in tutti gli altri reparti, soprattutto in quello dei tessitori a mano, portò alla creazione delle prime due Società di Mutuo Soccorso, una tra i filatori e una tra i tessitori, volute probabilmente dagli stessi direttori dei lanifici nonché gestite economicamente da loro, alle quali si aggiunse la Banda Musicale costituita dagli operai, nel 1838 (Figura 16). L'attività svolta in ambito aggregativo, sociale ed assistenziale può essere studiata solo dopo l'unità d'Italia, quando fu costituita la nuova Società di Mutuo Soccorso del Lanificio di Stia che nel 1869 prese il posto delle altre due preesistenti associazioni; presidente fu il cavalier Adamo Ricci, segretario il signor Carlo Ademollo (Figura 17).

Le prime iniziative furono la creazione di una Scuola Elementare maschile obbligatoria per i figli degli operai, già attiva nel 1870, la riorganizzazione della Banda musicale del Lanificio e l'istituzione nel 1874 della Scuola di Musica (Figura 18) per far crescere i musicisti della banda ma anche per «ingentilire i costumi di chi vi si applica»<sup>9</sup>. Inoltre fu messo in piedi un asilo nido, dando alle mamme operaie privilegi sull'orario di lavoro per poter allattare. Nascono così i 'fratelli di latte' del lanificio, chiamati in questo modo perché alcuni bambini e bambine di madri che non avevano latte o non ne avevano a sufficienza da poter allattare venivano affidati per l'allattamento ad altra operaia neo mamma che invece ne aveva in abbondanza: i bimbi allattati da queste prendevano l'appellativo di 'fratelli di latte'<sup>10</sup>.

Un grosso impegno fu indirizzato, fra gli anni 1884/85 e il 1936, all'edificazione dei «fabbricati economico sociali», alloggi per le famiglie dei lavoratori del lanificio chiamate comunemente «case operaie» dagli Stiani, vari fabbricati che arriveranno a contare circa 220 vani per quasi 95 famiglie operaie (Figure 19 e 20).

---

<sup>9</sup> Da un manoscritto con discorso di Adamo Ricci al Consiglio della Società di Mutuo Soccorso del Lanificio di Stia, dicembre 1873, Archivio Privato. G. LANDI, *Catene rosse cit.*, p. XV.

<sup>10</sup> Voci raccolte e tramandate, archivio privato Claudio Grisolini, ex Archivio Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Lanificio di Stia,.

Nel 1916 la Società Operaia del Lanificio di Stia partecipò al Prestito Nazionale di Guerra (Figura 21).

In seguito, l'iscrizione di tutti gli operai alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali istituita nel 1919 non garantì a tutti i lavoratori già pensionati o prossimi alla pensione di poterla ricevere: la Società di Mutuo Soccorso, con l'appoggio del Lanificio, fece fronte alle loro necessità grazie a donazioni e prestiti<sup>11</sup>.

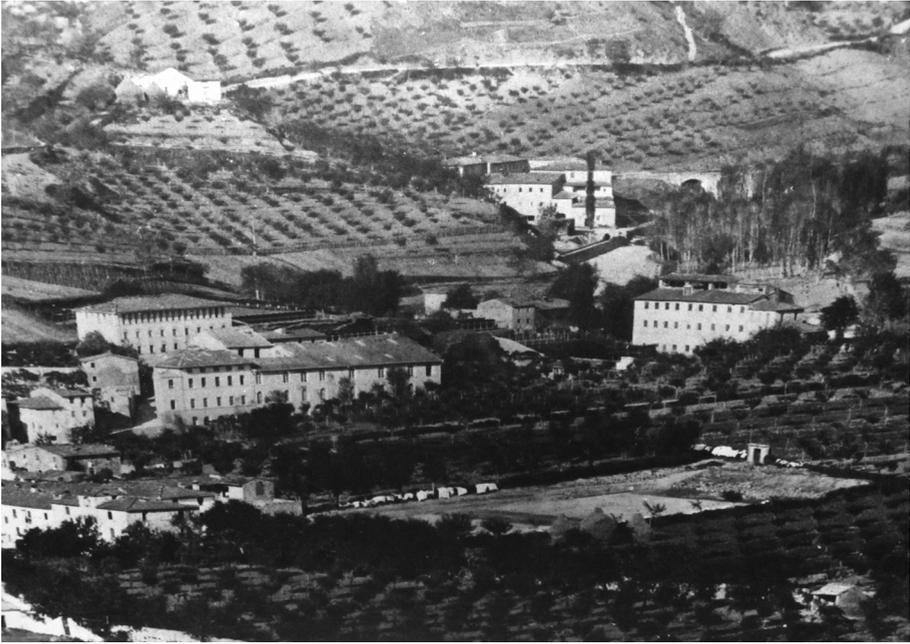
Tra le due guerre l'associazione operaia costituì una Cooperativa di Consumo Alimentare per i propri soci, dotandola di una sede, con annesso spaccio di tessuti del Lanificio di Stia, ma non solo: fra questi, anche il *Casentino arancio e cammello* (Figura 22). Nel 1920 la Società di Mutuo Soccorso trattò la locazione per il Mulino detto 'della Ferriera' con i proprietari Goretti-Miniati, che glielo concessero per un utilizzo interno all'associazione (Figura 23).

Oggi, a oltre 150 anni dalla fondazione della Società di Mutuo Soccorso, è incoraggiante e importante vedere i discendenti degli ormai lontani operai e soci del passato portare avanti questo sodalizio ancora vivo e operante. La sua antichità e originalità è testimoniata dalla tradizionale Festa del Battilano di Stia, con la Messa dedicata a tutti i vecchi operai deceduti, presso la chiesa della Madonna del Ponte, da sempre patrona e protettrice dei tessitori della terra di Stia<sup>12</sup>; e poi anche protettrice della Società di Mutuo Soccorso, festeggiata da sempre la prima domenica di maggio già prima dell'istituzione dell'attuale Festa dei Lavoratori, oggi accavallatesi e celebrate insieme (Figure 24 e 25).

---

<sup>11</sup> Archivio privato Claudio Grisolini, ex Archivio Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Lanificio di Stia.

<sup>12</sup> Da registri di conti antecedenti al 1889-90, archivio privato Claudio Grisolini, ex Archivio Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Lanificio di Stia.



*Figura 1.* Stia, i primi impianti: a sinistra il Lanificio Marco Ricci (dal 1844), a destra il Lanificio Fratelli Beni, al centro La Tintoria prima sede del Lanificio Marco Ricci.



*Figura 2.* La Tintoria, 1870 circa.

**FABBRICHE DI PANNI**

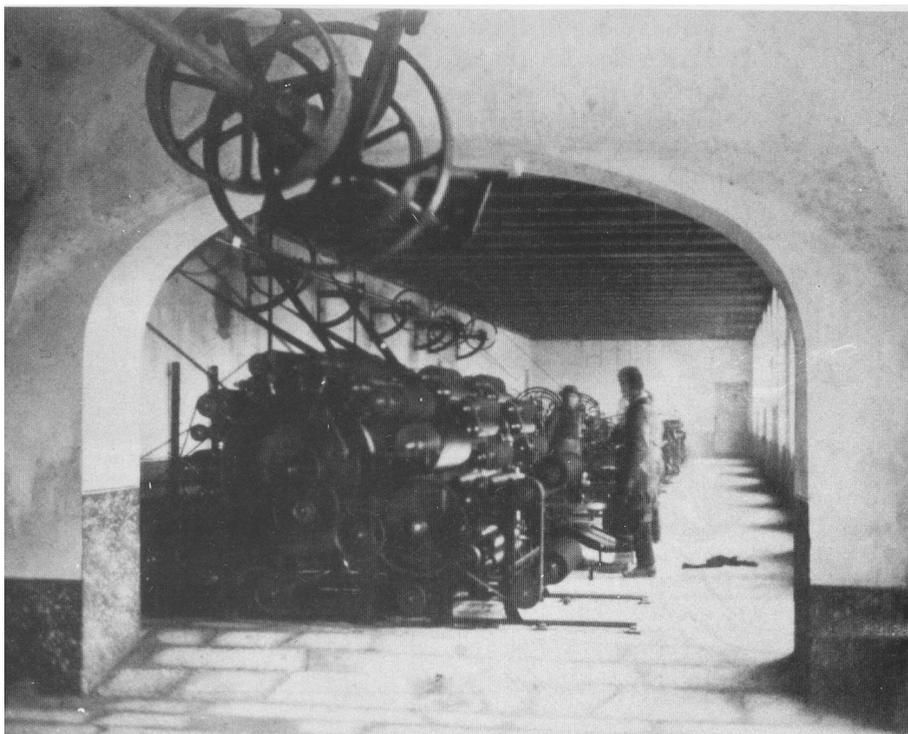
FABBRICHE	LOCALITA'	PROPRIETARI	NUM. DEGLI OPERAI	PRODOTTO ANNO
1.	A Sita . . . . .	Ricci . . . .	200. individui dei due sessi.	annualmente 200. a 300. pez. di panno
1.		Beni . . . .		
2.		2.	200.	

Il maggiore spaccio di questi panni ha luogo alla fiera di Prato, in Firenze, ed in Siena. Le lane delle quali si fa uso sono la merina nostrale e romana, poco lavorandosi della nostrale comune. Si incomincia da filare in Sita stessa la lana, la quale indi vi è convertita in panno. Da pochi anni s' introdussero nella fabbrica Ricci le opportune macchine messe in moto dalle acque del fiume Staggia, lo stesso si va oggi praticando nella fabbrica Beni. — La fabbrica di M. Ricci (*la prima in Toscana*) merita di esser conosciuta nulla essendosi fin qui risparmiato per perfezionarla: vi trovano impiego giornalmente 200. operaj, e vi sono messe in opera in anno comune da 70. e più mila libbre di lana.

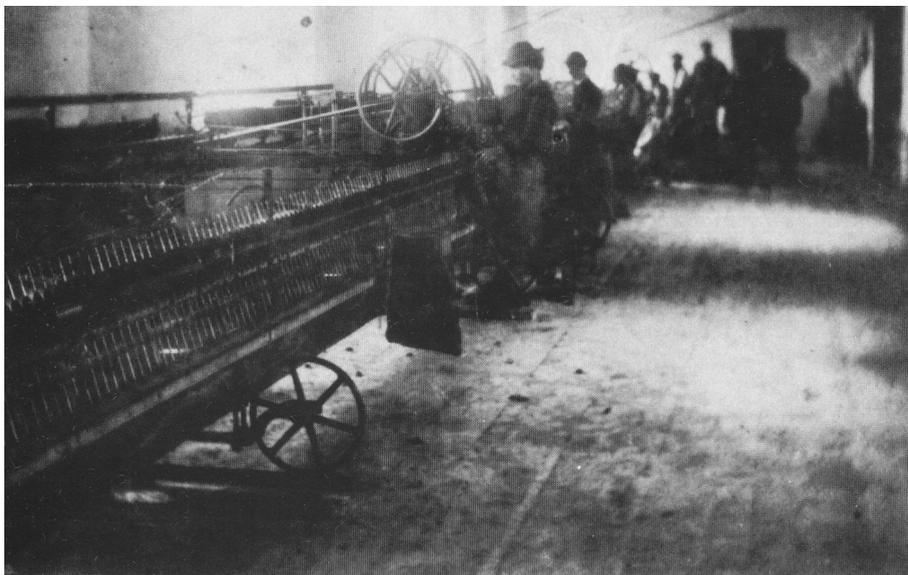
Figura 3. Statistica del Granducato di Toscana di L. Serristori, 1837, estratto p. 54.



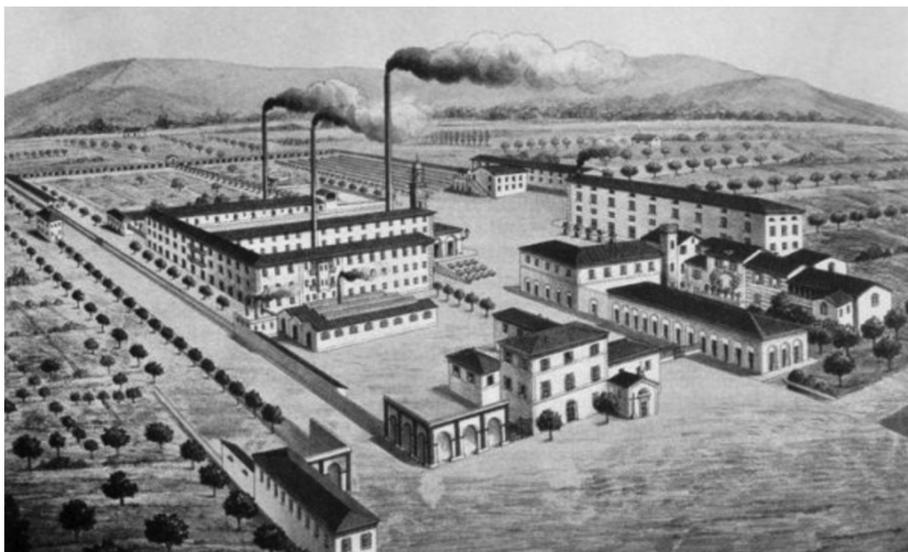
Figura 4. La Gualchieraccia, 1870 circa.



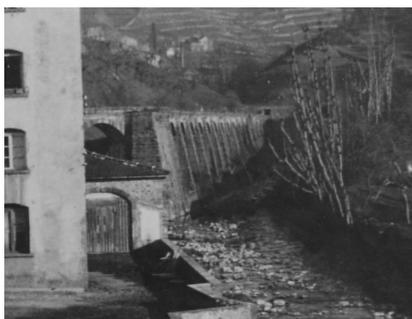
*Figura 5.* La più antica immagine di Assortimento di Cardatura alla Gualchierraccia.



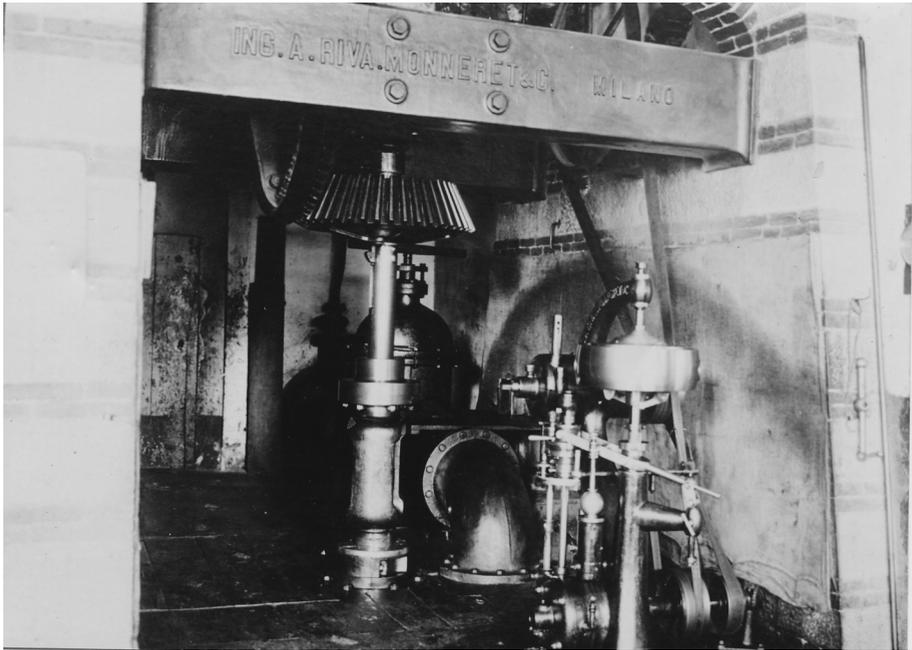
*Figura 6.* La più antica immagine della Filatura alla Gualchieraccia.



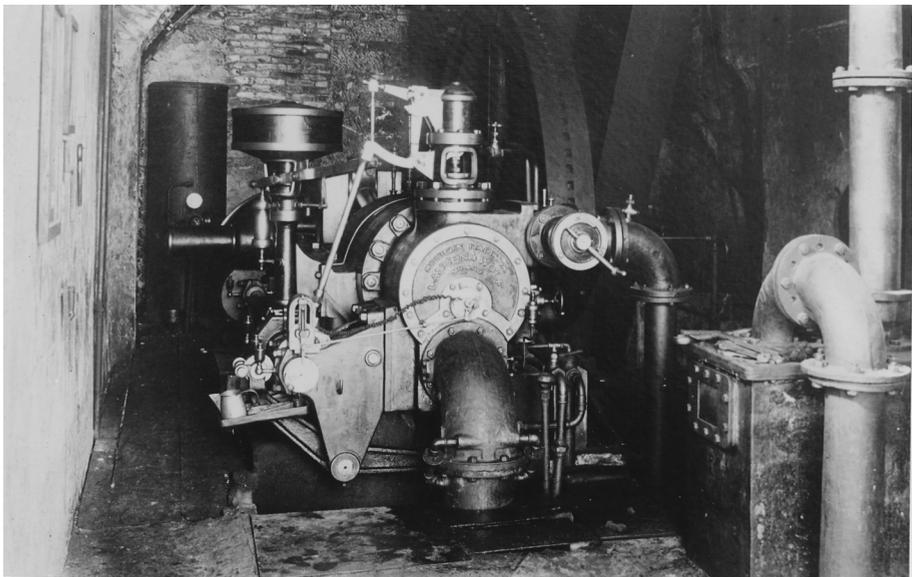
*Figura 7.* Lanificio Giuseppe Bocci a Soci, veduta aerea, inizi Novecento.



*Figura 8.* Il ponte canale edificato dal Siemoni (a destra).



*Figura 9.* Turbina Idraulica, Ing. A. Riva, Monneret & C.



*Figura 10.* Motore a vapore, sistema Wolf.

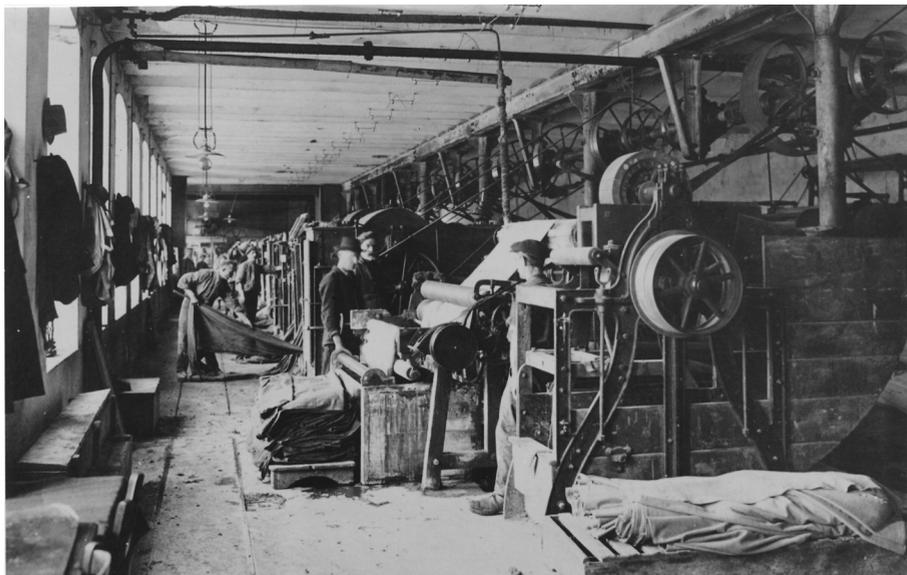


Figura 11. Purghi e Fole.

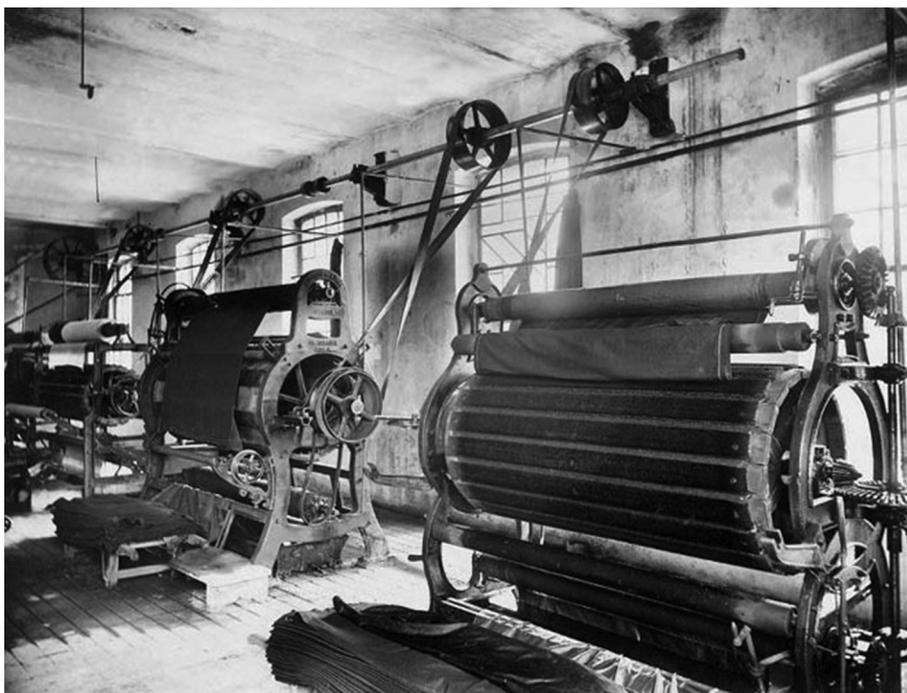
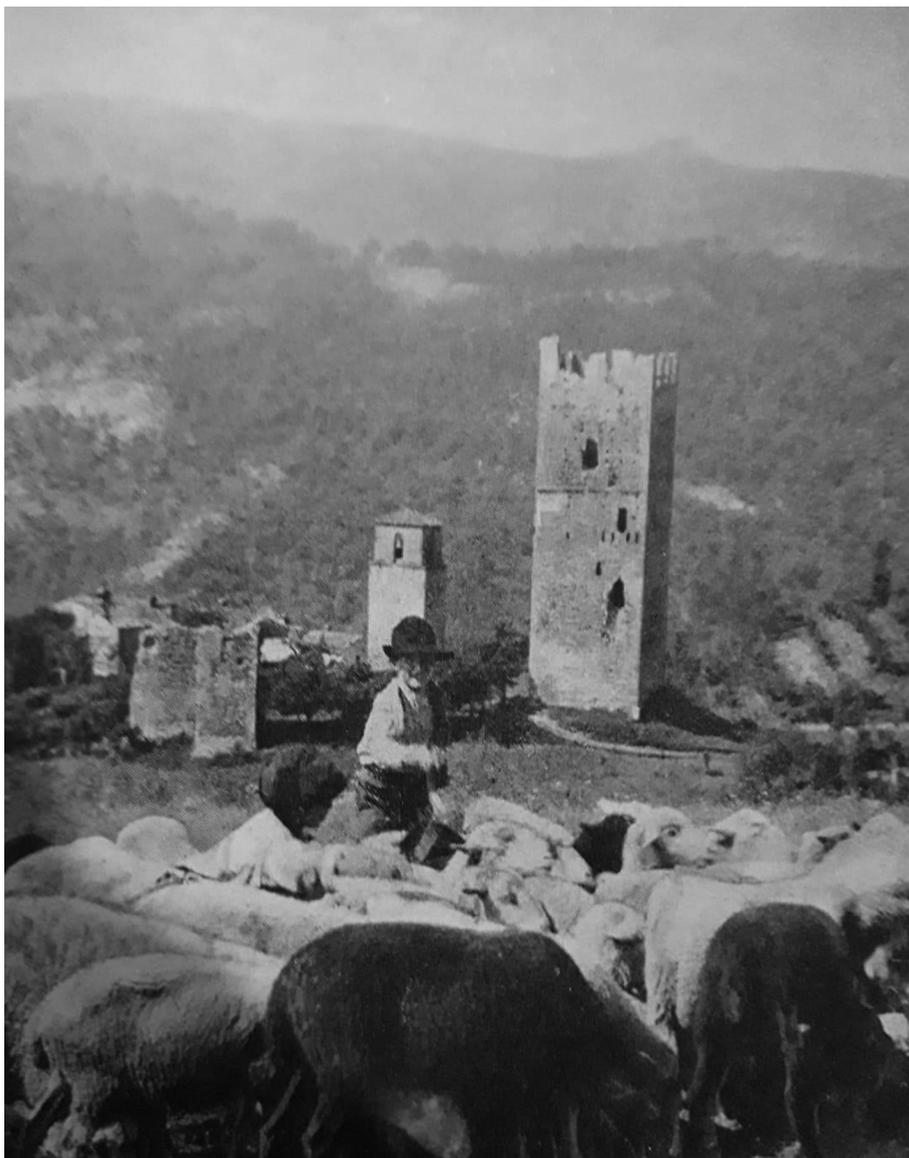


Figura 12. Garzatrici a cardì vegetali, Lanificio di Soci.



*Figura 13. Capra del Tibet, allevato da Carlo Siemoni in località Campigna.*



*Figura 14.* Pecore casentinesi al pascolo, presso Porciano.



*Figura 15.* Magazzino Lane del Lanificio di Stia: si notino i fardi cerchiati a destra per le lane di importazione, tutto il resto in balle sciolte le lane italiane.



*Figura 16 .* La Banda Musicale del Lanificio di Stia.



Figura 17. Statuto della Società di Mutuo Soccorso del Lanificio di Stia (1869).

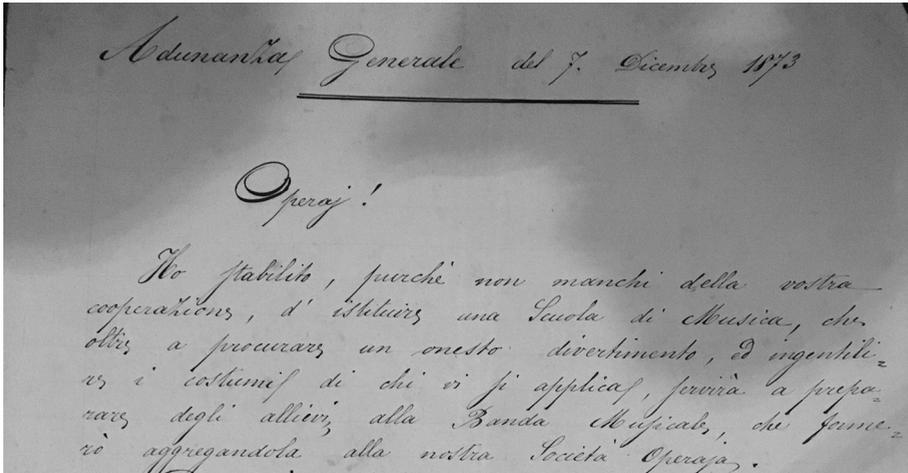


Figura 18. Istituzione della Scuola di Musica, manoscritto di Adamo Ricci.



Figura 19. Conversione dei fabbricati de La Tintoria in case operaie per complessivi 93 vani (1909).



Figura 20. Il fabbricato detto Il Casone con gli alloggi riservati agli impiegati e tecnici del Lanificio e sede sociale storica della Società di Mutuo Soccorso per quasi 150 anni.



Figura 21. Prestito Nazionale di Guerra (1916).

29	S. t.		2840	2700 -	76680 - v
800	506		3755	900 -	33795 - v
66	3		28 - v	2200 -	61600 - v
66	2	scarta	2815	abl. ?	28150 - v
	Casent/	arancio	16.85	205	2300 -
		cammello	1480	abl. 10	38755 - v
18	4053		23 -	3000 -	69000 - v
51	8669	scarta	3040	abl. ?	33300 - v
51	8669		290	?	

Figura 22. Registro dello Spaccio Tessuti con indicazione del panno Casentino arancio e Cammello (1954).

IMPRESA ELETTRICA  
**GORETTI - MINIATI**  
 (Arezzo) STIA (Arezzo)

Stia li 23 Agosto 1920,

Sig. PRESIDENTE  
 della Società Operaia del Lanificio  
 di S T I A

In seguito alla verbale richiesta, siamo disposti di permet-  
 tervi la macinazione del grano al no/ Moline della Ferriera, durante il pe-  
 riodo dell'attuale magra, nella quantità superiore a 52 Q.li al mese, sta-  
 biliti nella Vs/ lettera 12 Aprile 1920.

Cotesta Spett/ Amministrazione dovrà per tale concessione cor-  
 risponderci, oltre il canone d'affitto in vigore, un canone di L.0,75 per  
 ogni KWO di energia consumata per la macinazione del grano, al di sopra del  
 la quantità come sopra pattuita e compresa nel normale affitto.

Restiamo in attesa di benestare e distintamente Vi salutiamo

IMPRESA ELETTRICA  
 GORETTI - MINIATI

Stampa: LUC. STIA  
 Spedizione merci: Spettore DIATOVICCHIO - STIA

Figura 23. Affitto del Molino della Ferriera.

*Resoconto della Festa della B.V. del ponte  
effettuata il 1° Maggio 1888*

---

1888			
Maggio	1	Costo di Casp della festa succedente	L. 30. 80
		Incasato dagli Operai nella pignorata Quindicina di Aprile	" 61. 60
"	8	Pagato al Piovano Società per Somplici funzioni e celebrazioni di due mesi come da nota L. 16. 22	
		Idem a Martini per calo cera	" 14. 10
			L. 30. 32
			92. 50
			30. 32
			62. 18
		Resto di Casp a g. g.	L. 62. 18

Figura 24. Spese per la messa, fiori, cera e offerte alla chiesa della B.V. Maria del Ponte, dal registro di conti del 1888 della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Lanificio di Stia.



Figura 25. Immagine della B.V. Maria del Ponte che non poteva mancare nei reparti, uffici e magazzini del Lanificio di Stia.